

LE SPINE DELLA SANITÀ

Forlì

Stanno arrivando i dottori Medici di base, l'Ausl copre nove posti vacanti

Annunciata l'assegnazione di buona parte delle caselle vuote nel territorio. Mancano ancora camici bianchi di famiglia a Premilcuore e Predappio e nell'alto Bidente. Il direttore Sintoni: «Risultato comunque molto positivo»

La carenza di medici di base a Forlì sembra finalmente svanire con segnali positivi che arrivano dall'Ausl Romagna. Cha ha infatti annunciato l'assegnazione di 9 posti su 15 vacanti. «Si tratta di un risultato positivo – ha commentato Francesco Sintoni, direttore del distretto – specialmente se si considera che lo scorso anno i ruoli liberi erano 20. In particolare, sono stati coperti tutti i cinque posti disponibili nel Comune di Forlì e i due tra Forlimpopoli e Bertinoro. Meldola ottiene un nuovo medico, così come la Valle del Montone, dove a Portico si aggiunge anche l'incarico temporaneo della dottoressa Alessandra Conforto, rientrata da Los Angeles». Permangono, invece, criticità nelle altre aree periferiche: «Restano scoperti i due ruoli previsti nelle zone di Premilcuore e Predappio – continua il dirigente – e il posto riservato ai Comuni dell'alto Bidente».

La carenza di medici di base è un problema con radici profonde: i professionisti si trovano a fronteggiare un carico di lavoro sempre crescente, spesso in condizioni lavorative precarie. La scarsa retribuzione e la mancanza di riconoscimenti adeguati, uniti a una burocrazia farraginosa, scoraggiano molti giovani dottori dall'intraprendere que-

sta specializzazione. A ciò si aggiunge il crescente fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, che incide sulla qualità del lavoro e crea un clima di insicurezza negli ambulatori. Sebbene la situazione nel Forlivese si stia stabilizzando, e lo scenario sia ormai nella sua veste definitiva, ci sono ulteriori variabili da tenere in considerazione: «I nuovi medici di base hanno 90 giorni di tempo per aprire gli ambulatori, questo significa che il quadro può ancora subire delle variazioni. Inoltre – sottolinea Sintoni –, i dottori di famiglia sono dei liberi professionisti convenzionati con l'Ausl Romagna, e ciò gli permette di scegliere liberamente dove aprire il proprio ambulatorio. Questo significa che i medici potrebbero non stabilirsi nelle aree o nei quartieri con maggiore necessità». Il diritto dei camici bianchi ad aprire il proprio studio dove desiderano si scontra con la necessità di assicurare un'adeguata copertura sanitaria sul territorio. «L'Ausl Romagna può includere nel bando dei requisiti per l'apertura di ambulatori di assistenza primaria in specifiche zone – conclude il dirigente –, ma quei posti restano puntualmente scoperti. È quanto accaduto, ad esempio, nelle aree di Civitella e Premilcuore».

Valentina Paiano



Francesco Sintoni, direttore di distretto dell'Ausl Romagna: nel Forlivese coperti nove posti per l'incarico di medico di famiglia



SICUREZZA DEL PERSONALE SANITARIO, PREVISTO IL 21 NOVEMBRE UN INCONTRO TRA ISTITUZIONI

Stop alle aggressioni, un summit

Si concretizza un passo importante per tutelare il personale sanitario dalle crescenti aggressioni: giovedì 21 alle 10.30, la sala giunta del Comune ospiterà un tavolo di confronto che riunirà pubblica amministrazione, Ausl Romagna, sindacati, istituzioni, ordini professionali e altre realtà interessate. L'obiettivo è discutere misure concrete per garantire sicurezza a coloro che lavorano nei settori di assistenza, spesso teatro di episodi di violenza. L'iniziativa nasce su impulso de 'La Civica Forlì Cambia', in seguito a un'aggressione subita il 9 ot-

tobre da un'infermiera al Centro di Salute Mentale della Casa di Comunità di Meldola per mano di un paziente. La proposta, rapidamente condivisa tra i capigruppo di maggioranza e approvata all'unanimità dal consiglio comunale il 15 ottobre, mira a sviluppare strategie condivise e tempestive. Tra le idee sul tavolo: l'implementazione di un servizio di vigilanza, che potrebbe includere sia un incremento delle forze di pubblica sicurezza, e possibili accordi con istituti privati per la sorveglianza di luoghi esposti.

Il candidato alle Regionali per FdI Luca Pestelli

«No al carrozzone, si torni ai territori»



Sanità sotto accusa in Emilia-Romagna: la gestione accentrata delle aree vaste sarebbe, secondo Luca Pestelli (foto), candidato alle Regionali per Fratelli d'Italia, la causa principale di disservizi e carenze che penalizzano i cittadini. «La Romagna è passata da quattro aree a un solo gigante dai piedi di argilla, che abbandona i cittadini. Non a caso la Regione Marche, che anni fa sacrificò la salute sull'altare delle

aree vaste, ha deciso con lungimiranza di tornare sui propri passi e istituire nuovamente zone sanitarie territoriali». Pestelli si chiede: «Come è possibile che un'Ausl che serve oltre un milione di abitanti confini con un'altra che fa riferimento a una popolazione di 70mila persone? La logica politica del Pd – sottolinea il candidato – rimane legata a programmazioni inesistenti vincolate a presunte scelte di risparmio, evi-

dentemente necessarie solo a sud del fiume Senio. Questi carrozzone imposti da una politica miope si dimostrano inidonei alla cura delle necessità dei cittadini, proponendo gestioni apparentemente parsimoniose ma che in realtà moltiplicano i costi sociali, dimenticando di investire sulla prevenzione». La medicina territoriale può essere uno strumento utile per far fronte alle carenze del servizio sanitario: «Per usci-

re da questa terribile situazione il sistema socio-sanitario deve tornare a essere prima di tutto capillare – conclude Pestelli – e deve coinvolgere la comunità degli operatori, l'associazionismo, i medici di base, case di comunità e rete delle farmacie territoriali. È evidente: il Pd non ha la volontà politica di farlo. L'accentramento sanitario e politico sta facendo troppi danni al territorio: è ora di invertire la rotta».